# L'architetto SEVERINO CROTT e la committenza elbana

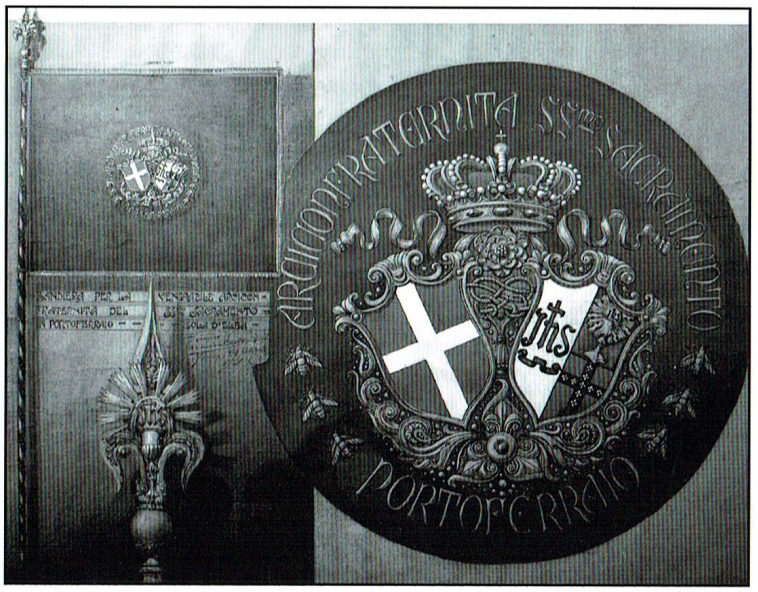
*di Marisa Sardi*

Tanti sono gli architetti che, dal 1548 ad oggi, hanno lasciato i loro "segni" nella città di Portoferraio. I più conosciuti sono Giovanni Battista Bellucci, Giovanni Camerini, Bernardo Buontalenti, cioè coloro che per primi disegnarono i bastioni, i forti e gli edifici indispensabili nella vita quotidiana di una piazzaforte militare e di una comunità civile in continua crescita numerica. Nei secoli successivi, altri valenti architetti progettarono completamenti, adeguamenti e nuove costruzioni civili e religiose; talora uno stesso edificio fu rimaneggiato più volte come la chiesa della Madonna del Carmine, costruita nel 1618, demolita e ricostruita di dimensioni maggiori nel 1715, trasformata in teatro nel 1814 da Paolo Bargigli, con il benestare di Napoleone.
Nel primo Novecento, ma in anni diversi, operarono a Portoferraio due architetti fiorentini, legati da rapporti di lavoro e di amicizia: Adolfo Coppedè e Severino Crott. Il primo progettò dal 1900 al 1905 il palazzo dei Merli, la ristrutturazione del palazzo del Littorio, il palazzo per gli uffici d'amministrazione degli altiforni, la casa padronale e fattoria di San Martino, le cappelle funerarie per la famiglia Del Buono e Tonietti. Il secondo ricevette l'incarico nel 1919 di progettare un Tempio Votivo per ricordare i caduti elbani della Grande Guerra.
Il Professore ed Architetto fiorentino Severino Crott (1886 - 1972) era stato allievo di Adolfo Coppedè che lo volle come collaboratore fin dal 1910. Il giovane architetto progetta nello studio del maestro dove si disegnano ed organizzano i lavori relativi ad allestimenti di arredi interni come le sale di alcune grandi navi cui l'Italia pre-fascista e fascista affida la rappresentatività della nazione, servendosi della tradizione artigiana fiorentina. Il Crott disegna dunque per "La Casa Artistica di Mariano e f.lli Coppedè" con sede a Firenze e a Genova; questo atelier, pur conservando le caratteristiche della bottega, tende a privilegiare la fase progettuale ed organizzativa del lavoro, la cui pratica realizzazione viene spesso affidata a cottimo ad altri collaboratori.
Severino è un collaboratore diretto che esegue le parti più delicate e difficili insieme ad Adolfo. I due sono gli autori della maggior parte dei progetti finali delle "città galleggianti", presentati al committente.
Eletto accademico onorario nell'Accademia delle Arti del Disegno di Firenze il 24 gennaio 1917, diventerà accademico corrispondente nel 1928 e accademico residente nel 1931.

*Progetto del nuovo campanile della chiesa di Maria Assunta*

Oltre all'insegnamento ed ai disegni per gli arredi interni dei transatlantici, esercitò anche la professione di architetto edile, specializzandosi nelle costruzioni religiose. In Toscana ha realizzato edifici ex novo ed ampliamenti nonchè abbellimenti sepolcrali, ispirati ora al neoclassicismo, ora al neoromanico. Al 1927 risale la chiesa di San Jacopo a Pietrafitta in Castellina in Chianti in stile neomedievale. Nel 1928 gli viene commissionata la chiesa della Beata Vergine Immacolata a Sesto Fiorentino. Nel 1931 inizia la costruzione della chiesa di San Jacopo in Polverosa, detta San Jacopino che, per quanto esistente fin dal 1200, non era più in grado di contenere i parrocchiani che erano cresciuti di numero.
Nel 1944, in seguito alla distruzione operata dai Tedeschi in ritirata, ricostruì a Pancale nel comune di San Gimignano (SI), il Santuario di Maria Santissima Madre della Divina Provvidenza. Molto apprezzato per le sue architetture in stile neo medievale, nel 1933 ricevette una committenza privata in Sicilia. Franzo Bruno di Belmonte gli affidò la realizzazione di una villa

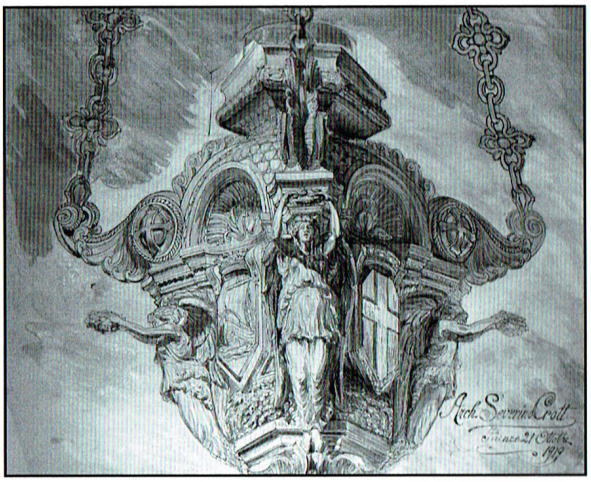
in forma di castello da edificarsi a Capo Passero (SR).
Ma se queste sono le opere legate al ventennio fascista ed alla sua maturità, quelle elbane sono da ascriversi ad un periodo precedente in cui l'architetto non è ancora tanto conosciuto.
Nell'archivio della veneranda arciconfraternita della Misericordia di Portoferraio è presente il progetto per il rifacimento della facciata della chiesa dedicata a San Cristino, mai realizzato, così come sono rimasti solo sulla carta il rialzamento e la trasformazione del Campanile nonché la decorazione del lato esterno (che dà su via Camerini) e un nuovo ingresso per la chiesa della insigne arciconfraternita del SS. Sacramento in Portoferraio, quella di Maria Assunta, progettati nel 1933. E' proprio nell'archivio dell'insigne Arciconfraternita del SS. Sacramento di Portoferraio che esistono vari progetti abbraccianti un arco temporale che va dal 1919 al 1934. Alcuni di questi sono relativi al Tempio Votivo che doveva sorgere in via Roma e che non fu mai costruito. La maggior parte dei disegni, tuttavia, riguardano il Tempio Votivo realizzato. Gli elaborati architettonici e artistici ci presentano disegni da realizzarsi con materiali diversi (marmo, ferro, legno, bronzo, gesso, stucco, tessuto), mostrandoci così le numerose competenze del progettista e quanto fosse partecipe del principio modernista della progettazione globale. Disegnò e colorò perfino i bottoni delle nuove divise per i confratelli del SS. Sacramento e una nuova bandiera di colore azzurro, caratterizzata al centro da una cornice dorata e tonda lungo i cui bordi scorre la scritta pure dorata di *Arciconfraternita SS. Sacramento Portoferraio* e volano tre api per parte. Nel centro due stemmi ovali e leggermente inclinati sono sormontati da una corona aurea, cimata dalla croce, su cui sono incastonate pietre preziose. Uno stemma è quello dei Savoia (sfondo rosso e croce bianca). Su una metà dell'altro e a fondo bianco, campeggia il trigramma dorato di Cristo Re mentre l'altra metà, suddivisa in due parti, presenta in alto lo stemma di San Bernardino ed in basso, su fondo rosso, una croce suddivide tutto lo spazio. La bandiera, anche colorata e completata dall'asta, recante le lettere *JHS,* è firmata dal Crott e datata 24 Febbraio 1921. Interessanti risultano pure i disegni per l'arredo e l'abbellimento del Tempio, da quelli relativi ai manufatti in bronzo del 1919 a quelli riguardanti i ricami da effettuare sulla tovaglia in lino dell'altare, risalente al febbraio 1934. Tra tutti merita l'osservazione della lampada votiva del 1919, il cui disegno acquerellato è di dimensioni analoghe alla realizzazione e presenta finezza analitica dei particolari. Le mensole dei tre punti cardinali stanno sopra a tre vittorie alate e le tre facce sono ornate dai tre stemmi di Savoia, di Buenos Aires, dell'Elba. Il disco superiore cui sono appese le tre catene è ornato dal monogramma di Cristo e dalla dicitura in giro che ricorda Emilio Paolini quale latore della donazione pecuniaria degli emigrati in Argentina.



*Progetto della bandiera dell'Arciconfraternita del SS. Sacramento*

Ad una osservazione fugace e superficiale, gli arredi del Tempio Votivo possono risultare ridondanti con bronzi, stucchi, marmi e ferrobattuti che miscelano il tardo decò ad un classicismo eclettico-littorio. In realtà ne fanno un "gioiello d'arte", come lo definì nel 1941 Sandro Foresi.
Osservando il pavimento policromo, notiamo subito che i disegni, realizzati dai marmi, furono studiati a tavolino e riprendono principi neoplatonici: il cerchio formato al centro del tempio simboleggia la divinità, mentre il quadrato che lo include, rappresenta il cosmo. Sicuramente sono presenti diversi elementi ottocenteschi. I più evidenti risultano i leoni di marmo e di stucco, simbolo della fede trionfante, ed anche le fasce bicolori (di marmo bianco e verde) orizzontali poste sulla parete destra, di ispirazione romanico-pisana, e

predilette proprio nell'architettura funeraria italiana dell'Ottocento. I diversi simbolismi, tuttavia, si guardano volentieri perchè intonati col cromatismo delle altre opere della cappella. Anzi proprio i disegni e le realizzazioni elbane dimostrano quanto Severino Crott abbia manifestato che l'architettura è madre di tutte le arti e che lui fu specchio del suo tempo. Vi notiamo infatti elementi classici, medievali, liberty, ma anche le nuove idee della progettazione globale nel tentativo estetico di unire l'utile e il bello. Bene fece quindi il generale Leopoldo Lambardi, nobile di San Miniato, ad affidargli l'incarico di progettare un tempio votivo. Con questa committenza il presidente del comitato per l'erigendo Tempio dimostra di aver intuito le capacità del giovane architetto, che ancora non aveva progettato costruzioni edili. Analogo era stato anche l'esordio del maestro Adolfo Coppedè, fatto giungere all'Elba dall'onorevole Pilade Del Buono. Qualche anno più tardi l'Elba porterà fortuna anche allo scultore fiorentino Corrado Feroci che, invitato da Mario Foresi, realizzò nel 1922 il Monumento ai Caduti tutt'ora presente a Portoferraio, al centro di Piazza della Repubblica.



*Particolare della Lampada Votiva*

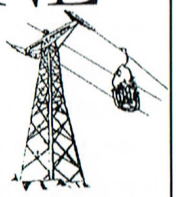
Cabinovia MONTE CAPANNE

S.E.T. s.r.l. - Portoferraio

*Biglietteria: Stazione Cabinovia a Marciana*

*Tel. 0565 901020*

*Da Marciana (m. 375) la Cabinovia vi porterà direttamente alla vetta del Monte Capanne (mt. 1019) aprendovi fantastiche immagini dell'Isola, di tutto l'Arcipelago Toscano, della Costa Etrusca e della Corsica.*



RIELLO

SERVIZIO ASSISTENZA

Bruciatori Gruppi termici Circolatori
Generatori d'aria calda Collettori
Condizionatori Termoregolazioni

**LA TERMICA snc**
di Mattafirri e Lambardi
Loc. Carpani - Portoferraio
Tel. 0565 919023 e-mail:latermica@elbalink.it

RISTORANTE TIPICO

RendezVous Restaurant

AIUTATECI A SERVIRVI MEGLIO
PRENOTANDO

Piazza della Vittoria - MARCIANA MARINA
Tel. 0565/99251 - Fax 0565/99298
lucagianland@tiscali.it